

devo dire che l'autore ha saputo dipingere magistralmente i facili entusiasmi, le debolezze e gli egoismi della folla. Il vero dramma, comunque, non è tanto nel conflitto di Gerolamo con la Chiesa e la fedifraga Signoria, quanto nella sconfitta del Frate abbandonato dal popolo, per il bene del quale aveva lavorato e s'era interamente sacrificato. Quando Gerolamo, dopo la prova del fuoco, volle, l'ultima volta, predicare nella Chiesa di San Marco, la folla gl'impedì di parlare, con gridi, schiamazzi e insulti. Anche questa scena è stata trasportata anacronisticamente dalla chiesa in Piazza della Signoria, con la differenza che, quivi, Gerolamo non potè nemmeno tentare l'inizio della predica.

Gerolamo ha l'animo angosciato. Ha commesso molti errori politici e di tattica; la superbia lo soggioga gradatamente, poichè il successo derivante dalla popolarità spinge irresistibilmente a cercarne sempre nuovi, come un bicchiere di vino buono ne chiama un altro. La sete di gloria e di potere accende lentamente in lui, modesto e umile, speranze mai prima sognate. Incoraggiato dai successi straordinari delle sue prediche e predizioni, egli stesso comincia, col tempo, a credere nella sua missione profetica, e a considerarsi mes-